Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 37: 9-13 (giugno 2013) ISSN 1123-6787

Franco Gardella & Cesare Tabanelli

Il ritrovamento di *Fusus rostratus* var. *cingulata* Foresti, 1876

(Mollusca Gastropoda Neogastropoda Fasciolariidae)

Riassunto

Gli autori illustrano il ritrovamento di *Fusus rostratus* var. *cingulata* Foresti, 1876 in depositi del Pliocene in Romagna.

Abstract

[*On the discovery of* Fusus rostratus *var.* cingulata *Foresti, 1876*]
The authors report the discovery of *Fusus rostratus* var. *cingulata* Foresti, 1876 in Pliocene deposits of Romagna, Italy.

Key words. Mollusca, Fasciolariidae, *Fusinus*, Pliocene, Romagna.

Premessa

Ludovico Foresti (1876) in "Cenni geologici e paleontologici sul Pliocene antico di Castrocaro" presenta il primo studio organico inerente la malacologia plio-pleistocenica della Romagna. In tale lavoro vengono descritti gli aspetti cronostratigrafici dei terreni e le specie là rinvenute. Foresti istituisce anche alcuni nuovi taxa, però intesi come varietà di altre specie. Di questi, due sono considerati delle buone specie: *Turbo rugosus* L. var. *castrocarensis* = *Bolma castrocarensis* (Foresti), *Vola maxima* L. var. *bipartita* = *Pecten bipartitus* (Foresti). Nelle nostre ricerche di campagna abbiamo recuperato tre reperti che, a nostro parere, collimano con il *Fusus rostratus* Olivi var. c*ingulata*. Si tratta di un particolare Fusinidae, conosciuto solo attraverso la descrizione e l'illustrazione del suo autore (Fig. 2). Il materiale originario è per ora introvabile. Il reperto più completo (Fig.1a-b) manca di apice ed è probabilmente un esemplare gerontico. Proviene dal tetto del "calcare ad Amphistegina" o "spungone". Un secondo reperto, mancante di apice e di canale sifonale, è stato recuperato dalle marne di copertura del sopracitato calcare. Entrambi provengono da un affioramento situato nei pressi di Bagnolo (Castrocaro). Un terzo reperto (Fig. 3a-b), anch'esso incompleto, proviene dalle sabbie debolmente cementate dello "spungone" risedimentato di rio Albonello e citato in Tabanelli & Segurini (1995). Questo è mancante del labbro esterno e del

canale sifonale. Tutti gli affioramenti, da cui proviene il materiale, sono riferibili al Piacenziano.

Sistematica

Classis	**Gastropoda**
Ordo	**Neogastropoda**
Superfamilia	**Buccinoidea**
Familia	**Fasciolariidae** Gray, 1853
Subfamilia	**Fusininae** Swainson, 1840
Genus	*Fusinus* Rafinesque, 1815

Fusinus rostratus cingulatus (Foresti, 1876)
(Figg. 1a-b, 2, 3a-b)

1856 – *Fusus rostratus* Olivi. Hörnes, p. 290, Tav. 32 figg. 1-2.
1876 – *Fusus rostratus* Olivi var. *cingulata*, Foresti, p. 18, tav. 1 fig. 6.
1884 – *Latirus fornicatus* Bell. Bellardi, p. 50.
1957 – *Lathyrus fornicatus* Bell. sp. Ruggieri, p. 15.
1995 – *Fusinus sanctaeluciae* (von Salis). Tabanelli & Segurini, p. 11.

Descrizione. Conchiglia fusiforme di circa sette/otto giri, separati da una profonda sutura molto sinuosa e provvisti di coste robuste. La protoconca è di tipo paucispirale (Fig. 3b). Le coste sono divise fra loro da ampi interspazi e sull'ultimo giro se ne contano sette. Qui assumono un aspetto varicoso e si prolungano fino all'estremità del collo della conchiglia, l'ultima cinge il margine del labbro esterno,. La superficie è percorsa da quattro cordoni spirali ben rilevati I due inferiori, situati nella parte adapicale dei giri, appaiono più robusti, particolarmente quello posto nella zona mediana del giro, e danno alla conchiglia l'aspetto di una doppia carena. Sull'ultimo giro se ne contano una decina dispiegati su tutta la superficie del collo. Il canale sifonale appare sottile, non troppo allungato e dritto. L'apertura è ogivale. La columella non è espansa ed è priva di pliche e di dente parietale. Il labbro esterno internamente è denticolato.

Descrizione originale. "E' questa una bella varietà che presenta in generale la forma della specie tipo con questa differenza che i cingoli trasversali sono pochissimi, ma ben distinti e prominenti; se ne contano solamente due più sottili degli altri sopra la carena che è bene apparente e presenta delle prominenze acute e spinose nell'intersezione colle coste longitudinali, e due pure e qualche volta tre se ne osservano sotto di essa; nell'ultimo anfratto poi se ne vedono tre o quattro ben distinti, equidistanti dopo dei quali ne seguitano altri che gradatamente si fanno più sottili, più ravvicinati mano a mano che scendono a cingere la parete esterna del canale. Altro carattere notevole si è quello di presentare gl'interstizi

fra i cingoli privi di strie e cordoncini longitudinali, e solamente in alcuni degli inferiori dell'ultimo anfratto con l'aiuto della lente, se ne osserva uno sottilissimo; invece numerosissime e finissime strie attraversano tutti gli anfratti. Questa varietà è piuttosto rara e non assume grandi dimensioni; l'esemplare figurato in grandezza doppia misura 22 mill. In altezza e 8 mill. in larghezza, ed è stato raccolto nelle argille marnose; gli individui che si riscontrano nel piano del calcare a Briozoi presentano i cingoli più numerosi e mostrano un primo passaggio alla specie tipo. In dimensioni piccolissime riproducono gli esemplari del bacino di Vienna, designati dall'Hörnes e particolarmente colla fig.1 tav. 32 della sua classica opera." (Foresti, 1876: 18).

Habitat. Tutti i reperti sono alloctoni, rinvenuti all'interno di livelli detritici-organogeni di quel particolare affioramento conosciuto come "spungone" (Cremonini et al., 1982). Esso è stato anche denominato nel tempo come "calcare a briozoi" oppure "calcare ad Anphistegina". Per la sua abbondanza di rodoliti, che sono all'origine dei livelli calcarei, lo si potrebbe chiamare a ragione "calcare a rodoliti". I resti di queste alghe rosse e la ricchezza di invertebrati (Foraminiferi, Briozoi, Poriferi, Brachiopodi, Molluschi, Echinedi, Crostacei), spesso con una elevata varietà specifica, ci suggerisce un ambiente originario formato da fondali duri con una sovrabbondante presenza di vita: un ambiente simile al coralligeno. Riteniamo che il taxon in oggetto avesse il suo habitat in tali fondali. Si tenga però presente che lo "spungone" è il risultato, in gran parte, della demolizione di questi fondali e del loro trasporto in profondità (Tabanelli, 2008: 30).

Osservazioni e conclusione

Questo Fasciolaride è certamente molto affine a *Fusinus rostratus* (Olivi, 1792) di cui è stato considerato una varietà dal suo autore e, recentemente, anche da Buzzurro & Russo (2007: 35). Il suo accostamento al *Latirus fornicatus* Bellardi (Bellardi, 1884, Ruggieri, 1957) ci sembra fuori luogo. La sua forma molto affusolata e soprattutto il callo columellare liscio, privo di qualsiasi plica, lo collocano senza ombra di dubbio nella sottofamiglia Fusininae.

I reperti da noi recuperati non solo ben concordano con le caratteristiche e l'illustrazione di Foresti (l.c.), ma anche con quelle di Hörnes (1856).
Ci siamo posti il problema se consideralo una specie valida. Infatti, al di là di questi reperti, che sembrano provenire da fondali duri, non abbiamo mai rilevato nello "spungone" la presenza di *Fusinus rostratus s.l.*, specie invece legata ai substrati mobili del circalitorale (DC – DE). Inoltre i cingoli molto radi, la notevole sinuosità della sutura, le coste varicose e che si prolungano oltre la base della conchiglia sono una combinazione di caratteri che non si ritrova nell'ambito della variabilità molto ampia di *F. rostratus* (Buzzurro & Russo, 2007: 36-42). Per ora

abbiamo deciso di rimanere nella sfera dell'interpretazione di Foresti, in attesa di altri ritrovamenti che permettano di comprendere il suo campo di variabilità.
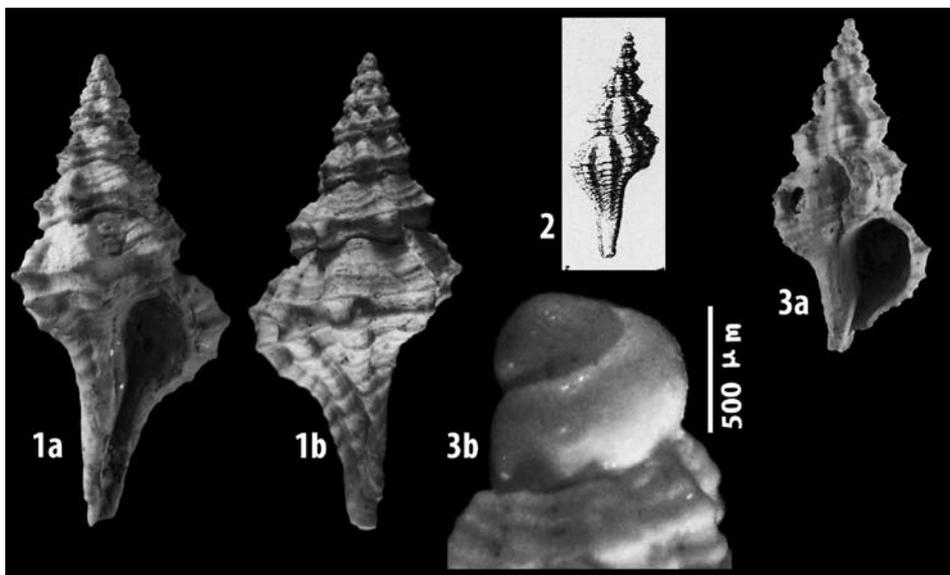
Fig. 1 a-b. *Fusinus rostratus cingulatus* (Foresti, 1876). H = 26 mm, Bagnolo (Castrocaro, Forlì), calcare organogeno, "spungone", Piacenziano.
Fig. 2. *Fusus rostratus* Olivi var. *cingulata*, Foresti (da Foresti, 1876, tav. 1, fig. 6)
Fig 3 a-b. *Fusinus rostratus cingulatus* (Foresti, 1876). H = 22 mm, rio Albonello, calcare organogeno, "spungone", Piacenziano; Fig. 3b: protoconca.

Bibliografia

BELLARDI L., 1884. I Molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria. Parte IV. Ed. *Ermanno Loescher*, Torino: 62 pp.

BUZZURRO G. & RUSSO P, 2007. *Fusinus* del Mediterraneo. *Grafiche ATA*, Paderno Dugnano, Milano: 280 pp.

CREMONINI G., D'ONOFRIO S., FRANCAVILLA F., MARABINI S., RICCI LUCCHI F. & RUGGIERI G.. 1982. Lo "spungone" del Pliocene romagnolo. In "Guida alla Geologia del margine appenninico-padano" a cura di Cremonini G. e Ricci Lucchi F.; *Società Geologica Italiana*, Bologna: 171-176.

FORESTI L., 1876. Cenni geologici e paleontologici sul Pliocene antico di Castrocaro. Tip. *Gamberini e Parmeggiani*, Bologna: 56 pp.

HÖRNES M., 1851-1856. Die Fossilen Mollusken des Tertiaer-Beckens von Wien. I Band: Univalven. *Abhandlungen der kaiserlich-königlichen Geologischen Reichsanstalt*, 3, 736 pp.

Ruggieri G., 1957. Geologia e stratigrafia della sommità del terziario a Castrocaro (Forlì). *Giornale di Geologia*, Bologna; ser. 2°, 26 (1954): 52 pp (estratto).

Tabanelli C., 2008. Associazioni di paleocomunità batiali a molluschi bentonici nel Pliocene della Romagna. Metodologie ed indicazioni per nuove tematiche. *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, Cesena: 26: 1-80.

Tabanelli C. & Segurini R., 1995. Nota preliminare alla malacofaune pliocenica di Rio Albonello (Faenza). *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, Cesena: 3 (1994): 3-22.

Indirizzo degli autori:

Franco Gardella
via Gervasi, 139 47100 Forlì
e-mail: franco.gardella@gmail.com

Cesare Tabanelli
via Testi, 4 48010 Cotignola (RA)
e-mail: cetabanelli@racine.ra.it